

IL TIRRENO

DOMENICA 23 MARZO 2014

EDIZIONE LIVORNO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIALE ALFIERI, 9 LIVORNO - TEL. 0586/220111

Io e mia moglie contro la mafia

Il regista Pizzech mette in scena un testo del presidente del Senato Grasso

di **Maria Teresa Giannoni**

Io e il Presidente. Storia di un rapporto speciale sbocciato sulle tavole di un palcoscenico. Il Presidente in questione è quello del Senato Pietro Grasso che per la seconda volta ha affidato nelle mani del regista livornese Alessio Pizzech un suo testo: "Liberi tutti". Adattato per il teatro da Francesco Niccolini e Margherita Rubino il lavoro è diventato "Dopo il silenzio" che ha debuttato lo scorso anno al Festival di Spoleto e che il 29 sarà al Goldoni di Livorno. E per l'occasione arriva a Livorno anche Grasso che la mattina incontrerà i ragazzi delle scuole al Teatro Solvay di Rosignano e nel pomeriggio sarà protagonista di un incontro alle 18 al Goldoni.

Pietro e Maria Fedele. Questo secondo lavoro - che mette in scena un'altra volta l'impegno dell'ex procuratore contro la mafia - è interpretato da Sebastiano Lo Monaco e da Mariangela D'Abbraccio che incarnano lo stesso Pietro Grasso e la moglie Maria Fedele alle prese con un giovane che invece si

sente attratto dalla malavita perché questa gli fornisce l'unica occasione di sopravvivenza. I due testimoniano con la loro vita il valore della legalità.

Festa a Palazzo Madama. Questa è la seconda volta che Pizzech mette in scena un testo di Grasso, la prima volta fu con il monologo "Per non morire di mafia" sempre interpretato da Lo Monaco, attore impegnato della più alta tradizione siciliana. «Grasso - spiega Pizzech - è un grande appassionato di teatro e di lirica, difficilmente mancava uno spettacolo al teatro si Siracusa. Tanto è che ora il teatro lo porta anche in Senato». E infatti ha organizzato per il 27 la celebrazione della giornata internazionale del teatro proprio a Palazzo Madama che ospiterà una lettura pubblica di testi curata da Pizzech. Saranno impegnati attori quali Alessio Boni, Alessandro Benvenuti, Pamela Villoresi, Lina Sastri, Giulio Scarpati con allievi delle scuole teatrali italiane.

Dopo Spoleto. «Il presidente Grasso - racconta Pizzech - l'ho conosciuto per la prima volta a Spoleto. Per me è stata



Lo Monaco e la D'Abbraccio

una grande emozione. Mi ha detto che rivedendo la sua storia sulla scena aveva capito quanto incoscienti erano stati lui e la moglie per tutti i rischi che avevano corso. Dopo il rapporto si è approfondito e ho potuto osservare da vicino l'amore profondo che c'è tra

lui e la moglie Maria».

Nell'intimità di casa. «Sono entrato in contatto con Grasso - continua - in un passaggio complesso della sua vita quando era appena stato chiamato a fare il presidente del Senato, ma credo di essere stato molto rispettoso della sua figura. Lui forse questa onestà da parte mia l'ha sentita. Ricordo in particolare una cena a casa loro a Roma, prima che si trasferissero a Palazzo Giustiniani. Si parlava di teatro, ma anche del vino da mettere a tavola, mi ha colpito il grande affetto e la semplicità della loro vita. Con la stessa semplicità si mettono al servizio delle istituzioni. Lo sento dalle loro parole, lui nelle sue vesti di Presidente, lei in quelle di instancabile educatrice nei confronti dei giovani. Da loro ho capito che la parola "legalità" non significa limitarsi a non fare niente di illecito, ma è una tensione morale, a realizzare se stessi nella collettività. Non posso realizzare me stesso se non c'è un contesto sano intorno a me. Questa è una lezione che le nuove generazioni devono imparare».